

*Olja Perišić Arsić**
Università degli Studi di Torino

L'USO DEI CORPORA NELLA DIDATTICA DELLA TRADUZIONE: L'ESEMPIO DEL VERBO SERBO *PRIJATI* E I SUOI TRADUCENTI ITALIANI

Abstract: La nozione di equivalenza è da sempre un aspetto centrale nella scienza della traduzione. Dalla nozione di equivalenza semantica e formale si è passati all'equivalenza stilistica e funzionale (Baker 1993). Nel presente lavoro ci occupiamo della traduzione del verbo *prijati* attraverso un metodo sperimentato con gli studenti della Laurea Magistrale dell'Università di Torino durante l'A.A. 2016/17 che consiste nell'uso combinato degli strumenti didattici tradizionali e moderni (corpora). Seguendo i principi dell'approccio *corpus-based*, gli studenti hanno esaminato questo verbo e i suoi traduttori, partendo dalle definizioni presenti nei dizionari monolingui e bilingui, all'interno delle collocazioni estrapolate dai corpora delle lingue serba e italiana. Abbiamo invitato gli studenti a proporre la traduzione di espressioni ritenute complesse in alcuni contesti in cui il significato del verbo esula da quello proposto nei dizionari. Abbiamo inoltre riflettuto sull'(im)possibilità di ripetere gli stessi legami lessicali nella lingua di arrivo. Infine abbiamo provato a dare alcune risposte sulle preferenze semantiche di questo verbo nelle due lingue, serbo e italiano, non solo per tracciare un quadro più esauriente dei suoi traduttori, ma per proporre un modello di indagine che potrà essere utilizzato in future ricerche lessicali.

Parole chiave: *corpora, traduzione, lingua serba, lingua italiana, lessico, prijati.*

1. USO DEI CORPORA NELLA GLOTTODIDATTICA

Nel lavoro con i corpora, secondo una visione costruttivista, lo studente si trova nella condizione di un ricercatore che parte da una serie di ipotesi, oggetto di successiva conferma o smentita, rispetto ai dati ricavati dai testi autentici. Tale processo esplorativo può essere condotto a livello individuale, ma almeno nelle fasi iniziali dovrà essere guidato dall'insegnante che svolgerà un ruolo di "facilitatore" o mediatore tra colui che apprende e il mezzo tecnologico. Una simile forma di interazione tra studente, inse-

* olja.perisic@unito.it

gnante e corpus è nota come DDL-Data-driven Learning (Johns 1991). Al primo approccio con i corpora l'insegnante, oltre a mettere a disposizione degli studenti tali strumenti, deve spiegarne l'impiego, non solo dal punto di vista tecnologico, ma ancor prima metodologico, avviando una riflessione linguistica propedeutica a questo tipo di ricerca. In una prima fase l'insegnante può selezionare e raccogliere lui stesso le concordanze che ritiene utili per una data ricerca (l'uso indiretto), in particolare se non tutti gli studenti hanno la possibilità di disporre di un supporto informatico. Tuttavia è indispensabile passare al più presto a una consultazione diretta. La stessa ricerca, che richiede una valutazione linguistica profonda, amplia le modalità di inquadrare la lingua e il suo funzionamento, dunque riveste un ruolo didattico di notevole importanza. È un approccio che ruota attorno alla figura dello studente, che riveste un ruolo centrale nella didattica e oltre a essere *learner-led (discovery learning)* è anche *teacher-directed* (McE-nery e Xiao 2010; Bernardini 2002). Durante lo svolgimento della ricerca il ruolo dell'insegnante è stato di guida e di mediazione per permettere agli studenti di eseguire le ricerche proposte, di osservare le parole dentro un determinato contesto e trarre le conclusioni sul valore semantico del verbo esaminato in una prospettiva contrastiva. Lo scopo finale era da un lato analizzare i traducenti già esistenti nei dizionari e dall'altro scoprirne di nuovi soprattutto a livello funzionale. Lungo il percorso era indispensabile imparare a determinare l'uso di una parola quale *functionally complete unit of meaning* (Tognini-Bonelli 1996, 2000) il cui valore può variare rispetto a una modifica del contesto. Eravamo consapevoli che non sarebbe stato possibile esaminare tutti gli usi del verbo *prijati* per cui la metodologia proposta mirava non tanto a trovare un numero finito di traducenti, ma ad abituare lo studente a lavorare in autonomia, a imparare a conoscere e usare i mezzi informatici indispensabili per fare una ricerca sui corpora e muoversi dentro contesti diversi grazie al KWIC (*Key Word In Context*) che permette di individuare la parola con il suo contesto a destra e a sinistra e di conseguenza le sue preferenze semantiche.

Se l'uso dei corpora nella glottodidattica offre numerosi vantaggi, non bisogna trascurare una serie di difficoltà oggettive che si possono manifestare nella mancanza di aule attrezzate per svolgere questo tipo di attività o nell'impossibilità per alcuni studenti di disporre di un proprio mezzo informatico da utilizzare in classe. Le nuove generazioni di studenti sono propense all'uso dei computer che ormai fanno parte della loro vita scolastica a tutti i livelli di istruzione, nonché della loro vita quotidiana. I corpora non solo stimolano e incoraggiano l'autonomia nell'apprendimento, ma contribuiscono al passaggio dalle BICS (*Basic Interactive Communicative Skills*) alle CALP (*Cognitive Academic Language Proficiency*) (Corino 2014).

2. EQUIVALENZA FORMALE VS. EQUIVALENZA STILISTICA E FUNZIONALE

Nel processo della traduzione, quello che si cerca di trasferire da una lingua all'altra non sono tanto i singoli enunciati o il discorso nella sua estensione, ma "something utterly different, something inaudible and invisible – 'the meaning' itself" (Haas 1962: 208). Secondo Sinclair et al. (2005: XXVIII), "meaning is entirely provisional", difatti l'impressione a livello mentale è qualcosa di impenetrabile mediante le tecniche linguistiche. I significati non sono le entità o gli oggetti a cui le singole parole si riferiscono, bensì un insieme di molti usi individuali così come le occorrenze delle parole stesse in rapporto ad altre parole all'interno di un contesto verbale o non verbale. "Signs are souvenirs. When active and actually employed in a new context, they act as reminders of contexts past, or they could mean nothing" (Haas 1962: 213). In questo caso acquistano un'importanza fondamentale i corpora, in grado di consentire l'accesso a una grande quantità di dati che riportano l'uso frequente di singole parole o espressioni in un determinato contesto.

Il concetto di *context of situation* (Malinowski 1994), anche se all'inizio applicato a culture molto lontane e sconosciute, fa riferimento a parole i cui significati non possono essere compresi e traslati in un'altra lingua al di fuori del contesto della cultura d'origine. Lo stesso concetto è stato ripreso da Firth (1935: 37), secondo il quale "the complete meaning of a word is always contextual, and no study of meaning apart from a complete context can be taken seriously". Per determinare una parola come *functionally complete unit of meaning*, cerchiamo la correlazione tra la forma e il significato nel contesto semantico e pragmatico delle due lingue: in altre parole, l'equivalenza funzionale. Rispetto alla tipologia testuale sceglieremo non solo le strutture lessicali e grammaticali adatte nella lingua d'arrivo, ma anche il registro, che nelle due lingue può variare e può inoltre determinare l'addizione o la sottrazione di alcuni elementi rispetto al testo originale. Tognini-Bonelli (2001) distingue tra *unit of meaning* e *unit of translation*: il primo concetto è connesso al livello linguistico-situazionale, mentre il secondo presume l'utilizzo di tutte quelle strategie che renderanno lo stesso effetto o lo stesso scopo del testo originale. Di seguito faremo ricorso al concetto di *semantic preference* per individuare, all'interno dei corpora, le diverse sfumature semantiche assunte dal verbo in esame, dovute ai diversi legami collocazionali.

3. TRADUZIONE DEL VERBO *PRIJATI*: DAI DIZIONARI AI CORPORA

L'idea di analizzare il verbo *prijati* è nata dopo una lezione in cui chi scrive aveva spiegato nei dettagli il verbo in questione, aiutandosi con esempi estrapolati dal corpus SrpKor2013, a cui gli studenti in questa prima fase hanno fatto ricorso, seppur in modo indiretto, osservando su fogli stampati le concordanze scelte dall'insegnante. Il giorno successivo, alla richiesta di anticipare la lezione, uno studente, desideroso di sperimentare ciò che aveva imparato, ha scritto: *Prija mi tvoj predlog*¹. Era la prova che la spiegazione, pur sostenuta da abbondanti esempi di uso concreto e autentico, non era stata sufficiente, per cui bisognava rivedere il metodo usato correggendone il tiro.

Nella didattica di una lingua straniera il lavoro con gli studenti prevede l'uso di dizionari bilingui, mentre ai livelli più avanzati si può ricorrere all'uso dei dizionari monolingui. Nel consultare le risorse a disposizione ci si accorge spesso di come esse siano incomplete o non del tutto adeguate nel consentire a quanti studiano di trovare i traduttori connessi a un determinato contesto di uso. Tale aspetto deficitario nei dizionari bilingui per le lingue minori, tra cui il serbo, è in parte compensato dalle nuove prospettive nella ricerca lessicale legate all'uso dei corpora.

Nella prima fase di lavoro è stato chiesto agli studenti di cercare la traduzione del verbo *prijati* nei dizionari monolingui e bilingui.

Le conclusioni degli studenti: Il primo dato emerso era che il verbo in serbo ha più traduttori rispetto all'italiano e quindi si presuppone che copra un'area semantica più vasta rispetto al corrispettivo italiano, rappresentato da almeno tre verbi diversi.

- Il dizionario bilingue serbo-italiano on-line (<http://www.srpskijezik.com/>):

prijati, *prijam intr.* aggradare; piacere; far bene; *to mi ne prija* non mi piace.

- Il dizionario bilingue croato-italiano (Deanović e Jernej 1994):

prijati intr.imprf. Aggradare, piacere; far bene, far buon sangue; *to mi ne prija* non mi piace, non mi va.

¹ Come vedremo più avanti, il verbo *prijati* si riferisce a un piacere intimo e profondo, e di conseguenza può difficilmente essere collegato con la parola *predlog* 'proposta', utilizzata dallo studente.

- Il dizionario monolingue serbo on-line (<http://www.srpskijezik.com/>)

пријати, несвр. 1. (често безл.) одговарати чијем укусу, бити пријатан, угодан, изазивати задовољство, уживање
 2. изазивати добар утисак, пријатељско осећање, склоност, симпатију
 3. одговарати чијем здрављу, чинити добро
 4. заст. Напредовати, успевати

Nei dizionari bilingui le principali traduzioni proposte sono tre: *aggrare, piacere, far bene*. Il dizionario monolingue distingue invece fra quattro significati, di cui l'ultimo definito in disuso, pertanto qui non viene preso in considerazione. Il primo significato indica che qualche oggetto/persona/azione soddisfa i nostri gusti e provoca piacere, il secondo si riferisce alle persone che suscitano simpatia in quanto piacevoli, mentre il terzo allude a quanto fa bene alla salute.

Dopo il lavoro di preparazione sulle concordanze, che sono state oggetto di osservazione indiretta da parte degli studenti, sono stati presentati i corpora per la lingua serba di cui attualmente disponiamo e che sono raggruppati in due siti: <http://korpus.matf.bg.ac.rs> e <https://www.sketchengine.co.uk/>. Il primo, realizzato dal gruppo di ricerca della Facoltà di Matematica dell'Università di Belgrado guidato dal professor Duško Vitas, è disponibile in modalità gratuita previa registrazione. Lo strumento utilizzato per la nostra ricerca è stato il Korpus savremenog srpskog jezika SrpKor2013, che censisce 122 milioni di parole.

Il secondo sito contiene diversi corpora per la lingua serba (insieme alla variante croata e bosniaca) ma, a differenza del primo, è consultabile a pagamento. I corpora utilizzati per la presente ricerca sono stati il Serbian Web (srWaC1.2), che conta circa 476 milioni parole, e l'OPUS2 Serbian, di circa 153 milioni di parole. Per l'italiano è stato utilizzato il corpus Italian Web 2016 (itTenTen16) con circa 4,9 miliardi di parole.

L'interfaccia di ricerca dello Sketch Engine si presenta come *user friendly* in quanto al di là del linguaggio CQL (*Corpus Query Language*) si può impostare la ricerca per *lemma*, *phrase*, *word* e *character* inserendo, in uno dei campi previsti, singole parole o parole in combinazione con altre (*lemma filter*), e *POS (Part Of Speech) filter*. Nel caso in cui si cerchino due termini si può determinare la posizione del secondo a destra o a sinistra del primo e il numero di token che li separano:

Figura 1. Schermata di ricerca, Sketch Engine

Il corpus SrpKor2013 consente più modalità di ricerca dei testi, diversificate in base al registro (scritti amministrativi, giuridici, giornalistici e letterari) e alla lingua (testi originali o tradotti). Si può inoltre determinare la lunghezza del contesto a destra e a sinistra.

Figura 2. Schermata di ricerca, SrpKor2013

Entrambi i siti prevedono sezioni dedicate alle istruzioni e ai metacaratteri da usare all'interno delle espressioni regolari, inoltre offrono numerosi esempi di ricerca attraverso il linguaggio CQL (*Corpus Query Language*), senza dubbio di grande aiuto, soprattutto al primo approccio con i corpora.

3.1. Il verbo *prijati* e i suoi traduenti a confronto: un'analisi corpus-based

Al termine della prima fase di ricerca svolta sui dizionari e dopo il lavoro preparativo per l'uso dei corpora, è stato chiesto agli studenti di compiere un'analisi quantitativa, cioè di osservare la frequenza con la quale i pronomi personali al dativo si presentano nella costruzione con il verbo *prijati*.

Conclusione degli studenti: È emerso che il verbo ha una frequenza più alta alla prima persona singolare, dato riconducibile alla circostanza che un'emozione profonda e intima viene espressa meglio e con più certezza quando si parla di se stessi, come si cercherà di confermare in seguito. I risultati qui proposti sono quelli del corpus di testi in lingua serba Serbian Web (srWaC1.2).

mi	ti	mu	joj	nam	vam	im
1160	169	427	422	252	1009	335

Alla seconda persona singolare il verbo compare spesso in costruzioni che esprimono o un consiglio (*prijaće ti* 'ti piacerà') o una qualche incertezza (*ako/ukoliko ti prija* 'se ti piace', *kao da bi ti prija* 'come se ti piacesse'). Alla seconda persona plurale, invece, si riscontra un elevato numero di casi (1009) in cui il verbo è al futuro nella costruzione *prijaće vam/će vam prijati* 'vi piacerà' e, vista la natura del corpus consultato (testi tratti dal Web), quasi sempre nel contesto di oroscopi o pubblicità.

Un secondo dato quantitativo è emerso con l'utilizzo del corpus SrpKor2013, che nella ricerca semplice permette di prendere in considerazione, alternativamente, tutte le tipologie di testo oppure una sola. Impostando la ricerca per lemma abbiamo ottenuto un totale di 1237 risultati distribuiti in questo modo:

amministrativo	letterario	scientifico	giornalistico	altri
0	309	14	896	18

Questo dato ha ulteriormente confermato l'ipotesi sulla semantica del verbo, che risulta completamente assente o comunque poco presente nel linguaggio tecnico-settoriale.

Nella fase successiva gli studenti dovevano osservare i tre verbi italiani proposti come possibili traduenti nei corpora di entrambe le lingue esaminate.

Conclusione degli studenti: Esiste una corrispondenza grammaticale nelle due lingue, un uso prevalente del verbo alla terza persona singolare e plurale accompagnato dal pronome personale al dativo (pronome atono indiretto). Per quanto riguarda il verbo *aggradare*, tutti i dizionari consultati (il Sabatini Coletti, Treccani, Garzanti) lo definiscono difettivo, in quanto oggi presenta perlopiù la forma alla terza persona singolare dell'indicativo presente. Nel corpus della lingua contemporanea consultato (Italian Web 2016, itTenTen), su 6068 occorrenze totali sono state riscontrate 626 occorrenze alla terza persona plurale, 25 al futuro, 115 all'imperfetto. Si precisa che per ragioni di spazio gli esempi qui proposti sono limitati, pur essendo rappresentativi dei risultati complessivi esaminati. Passando in rassegna le occorrenze del verbo *aggradare*, si nota l'uso quasi esclusivo della costruzione sintattica, che prepone il nome al verbo al quale si riferisce: *nome + che (più/non...) + pronome indiretto atono + verbo aggradare*, che corrisponde anche a una delle possibili costruzioni del verbo *prijati* in serbo:

The image shows a screenshot of a corpus search interface. It displays several lines of text, each representing a search result. The text is color-coded: blue for the source (e.g., abanet.it), red for the verb 'aggradare' or 'prijati', and green for other words. The examples show the verb used in various contexts, often with a 'che' clause. The examples are as follows:

- abanet.it ...) gli spazi a quelle **attività** che non " **aggradano** " sua ...Santità, o chi per lui. </p><p>
- nadir.it ognuno possa scegliere il **pesce** che più gli **aggrada** . Nadir, come il digitale, non ha la bacchi
- anaten.it ... acqua) e vedendo **look** femminili che non le **aggradano** , esplode con uno dei suoi proverbiali
- stpauls.it... vinti? Ognuno dà la **risposta** che più gli **aggrada** , in una sorta di gioco benevolo con se
- lgxserver.... questo esattamente l' **esercizio** che più gli **aggrada** . E che in sintesi, per quel che si è riusci
- apartmaniv... recept za **specijalitet koji** bi vam baš **prijao** , a u restoranima nije dostupan , onda
- roze.rs . Hobijem , smehom , **ljude koji** vam **prijaju** , možda i fizičkom aktivnošću . Nečim što
- biljeizdra... sadrži kvasac u tabeli **namirnica koje** mi ne **prijaju** ili me goje . Najtačnije je kada kažem
- astrodream... maslačak , cikorijsu su **biljke koje** mu **prijaju** jer ... Opširnije = </p> <gap chars="316" />
- mycity.rs ... veći uticaj negoli **istina koja** nam ne **prija** </p> <p> Džalozi koje imam sam sa sobom

Figura 3. *Aggradare* vs. *prijati* in *ItTenTen16* e *SrWaC1.2*

Se si osservano i sostantivi nel contesto a sinistra, si nota che si è in presenza di oggetti/persone/concetti astratti: *specijalitet* 'specialità', *ljudi* 'gente', *namirnice* 'generi alimentari', *biljke* 'piante', *istina* 'verità', che in qualche modo giovano alla persona sotto il profilo fisico o psicologico, a conferma delle prime due definizioni del dizionario monolingue. Anche il verbo *aggradare* in alcuni casi (*pesce*, *esercizio*, *attività*) attesta questo uso in un contesto indeterminato connesso alla costruzione sintattica in cui si trova, ossia quello che (ci) *aggrada* rispetto a un'illimitata quantità di opzioni possibili:

Ognuno dà la risposta che più gli aggrada.

Invece in altri casi (*look femminili*, *risposta*) il verbo si avvicina maggiormente a *piacere*, che riporta l'enunciato a un piano di pura oggettività: le persone, le qualità, le azioni precise e determinate, secondo un uso che vale anche per il verbo serbo. A questo punto è stato chiesto agli studenti di

esaminare, attraverso il contesto a destra (nomi), se il concetto di concretezza implicito nel verbo *piacere* gli possa assicurare lo status di equivalente ideale del verbo *prijati*.

mentelocal... tu hai raccontato? -Ti confesso che non **mi piace** il **gossip** associato ai socia
lindau.it ... lavoro sul set fino al debutto a trent'anni. **Mi piace** la sua **sensibilità** sotto ur
bloggers.i... giochi... **Mi piace** la corsa contro il tempo, **mi piace** la **doccia** in tutta fretta e
affarinet.... di un uomo profondo, nel rapporto a due **mi piace** la **verità** e il rispetto. </p><p>
trueblood.... che ridol!!!! </p><p> Piatto ricco... Come **mi piace** la **regina** quando è incavo
trueblood.... roba così e parto di capoccia!!!! </p><p> **Mi piace** il **vestito** di Anna, ma io n
trueblood....concordo....ma me piace cmq....come **mi piace Eric** e come mi piace Sam.

driamedia... ispunjena </p><p> Tanja Savić : Posle raskida , **prija mi** jedino samoća Uprkos glasinama da si
lumica.bl... smeha , suza , ironije , ... konačno ... **prija mi** ova obična a blažena tišina , </p><p>
groplus.r... i ja idemo sami . Izbijamo na čistinu , **prija mi** jesenje sunce u ranu zoru , prolazim
mgine blo... izlečenju . Ali ja ne želim da se izlečim , **prija mi** ova ljubav . Želim samo da još malo
receoko.n... velika , ja omamljena spavam u kolima , Ne **prija mi** ovo putovanje , teško mi je . </p><p>

Figura 4. Piacere vs. *prijati* in *ItTenTen16* e *SrWaC1.2*

Per fornire un ulteriore paragone l'insegnante ha estrapolato alcuni esempi di uso del verbo *piacere* che si discostavano dall'uso del suo equivalente serbo:

#1071324 . " ALESSANDRA CASELLA (attrice): " **Mi piacciono** le **imitazioni** argute, di gusto, delicate
#1881472 piene di negozi e di cinema. Ma non **mi piacciono** queste **vie** : sono uguali in tutto il mondo
#2254197 minuti e un paio di foto, mi dice che se **mi piacciono** i **treni** , allora devo conoscere una certa
#4349913 prima di tutto, anche del lavoro. Non **mi piacciono** le **donne** in carriera ". O STRETTO DI MESSINA
#4777414 di buono ... Personalmente * non * **mi piacciono** i best **sellers** . sarà un caso? Non è un
#4895855 porteranno solo un beneficio temporaneo. **Ti piacciono** i bei **vestiti** e gli accessori raffinati

Figura 5. *Pronome atono dativo + piacere + pos nome*
(tre token di distanza), *ItTenTen16*

Conclusione degli studenti: Dalle concordanze risulta chiaro che dal punto di vista semantico il verbo *prijati* aggiunge una componente emotiva estranea al verbo italiano, dal momento che quello serbo si riferisce ad azioni o cose/persone che giovano alla nostra salute fisica e al nostro benessere psichico. Tale emozione dunque non si può esprimere sempre con il verbo *piacere*, che può riferirsi senza dubbio a qualcosa che per diversi aspetti ci soddisfa, senza necessariamente implicare il coinvolgimento personale implicito nel verbo *prijati*.

Nell'esaminare il terzo traduttore, ossia l'espressione *far bene*, gli studenti hanno consultato il dizionario Hoepli on-line che riporta la seguente definizione: *giovare alla salute, giovare*. Le occorrenze estrapolate dal corpus hanno aiutato gli studenti a ricostruire un quadro più completo dei significati in uso.

stefanoben...	è anche un altro <i>motivo</i> . La guerra <i>mi fa bene</i> . Da quando bombardiamo, l'economia Usa
isral.it	minuto completamente in apnea. L'aria <i>mi fa bene</i> . Il sangue torna ad irrorare il cervello
gnomiz.it ...	' settimana) Si vede che lo <i>iodio gli fa bene</i> ! mai vista una rimonta cerebrale così
sport.it	parlare: "Il <i>silenzio</i> in campionato <i>mi fa bene</i> , perché mi permette di andare in panchi
romagnaogg...	ha evidenziato: "Un <i>po'</i> di riposo <i>gli fa bene</i> . Come l'ho visto? Un po' meglio, ma la
s9idini.it...	inutile che sentivo a 25 <i>anni</i> . Un figlio <i>ti fa bene</i> perché ti fa relativizzare tutto. E poi
sahara.it ...	tranquillo ed economico. Un <i>giorno</i> di mare <i>ci fa bene</i> : forse stavolta torno fresco e riposato
tracce.it ...	Inizio anch'io: «Questo <i>pezzetto</i> , <i>ti fa bene</i> ...». Niente. Proprio impossibile per lui
capurromrc...	essere stupido, so che il <i>fumo</i> non <i>mi fa bene</i> (fa male a tutti). Ma non fumo dove la
repubblica...	andrò" </p><p> "Un po' di <i>pubblicità ci fa bene</i> " e il festival di Valva premia Noemi </p>

Figura 6. Pos nome (max 3 token di distanza) + pronome atono
dativo + far bene, ItTenTen16

Conclusione degli studenti: In primo luogo si nota che in alcuni esempi l'espressione *far bene* corrisponde al verbo *giovare* (nel senso di "recare utilità") e quindi non si pone in relazione con i significati del verbo *prijati*: *La guerra mi fa bene* e *Un po' di pubblicità ci fa bene*, almeno non in questo contesto di uso. Tali esempi sono stati esclusi dalla ricerca. In secondo luogo, dal punto di vista contrastivo, risulta interessante la frase con il verbo in forma negativa riferito a un'azione nociva, dunque con un impatto negativo sulla nostra salute:

...so che il fumo non mi fa bene...

Visto che nelle lezioni preliminari basate sulle concordanze è stato discusso il significato di una frase serba tratta dal corpus *SrpKor2013* anch'essa riferita al fumo, l'esempio è stato ripreso e messo a confronto con la precedente frase italiana. In quest'ultima il verbo è espresso in forma negativa e indica un'azione nociva per la salute, mentre la frase serba è in forma positiva e designa un'azione piacevole:

*Jovan mi se primaknu i šapnu kako najviše **prija** cigareta posle obeda.*

Seguendo i traduttori dei dizionari (*piace, fa bene, aggrada*) non avrebbe alcun senso tradurre: *Jovan mi si avvicinò e sussurrò che la sigaretta piace/aggrada* o tanto meno *la sigaretta fa bene*. Piuttosto si propongono le seguenti traduzioni: *si gusta di più, si apprezza di più*.

Questo esempio ha aiutato gli studenti a comprendere un'altra sfumatura finora non così evidente, e cioè che il verbo *prijati*, oltre a significare ciò che ci fa piacere in senso fisico o psicologico, è legato alla sfera intima e soggettiva della persona, che non sempre ha legami con le conseguenze oggettive, in questo caso dannose, provocate da una data azione (il fumare) o da un dato oggetto (la sigaretta). Una sigaretta a detta di tutti non giova di sicuro alla salute, ma può ugualmente procurare un immediato piacere/soddisfacimento personale.

3.2. La traduzione del verbo nel contesto: unit of translation

Se per un attimo si torna alla distinzione tra l'equivalenza formale e quella funzionale, si può dire che nel processo di traduzione ogni traduttore metterà in atto diverse strategie legate al contesto di uso (*unit of translation*) che non necessariamente corrisponderanno ai traduttori trovati nei dizionari o nei corpora. In questa fase di lavoro l'insegnante ha cercato di presentare, a titolo di esempio, alcuni traduttori funzionali strettamente legati al contesto di ogni singola traduzione mutuati dal corpus parallelo italiano-serbo (OPUS2 Serbian/OPUS2 Italian).

La ricerca del corpus parallelo ha dato come risultato gli esempi del sub-corpus OpenSubtitles2011 (sottotitoli dei film), che se da una parte hanno confermato la traduzione proposta dai dizionari (*piacere, fare bene*), dall'altra hanno dimostrato come le parole dipendano dal contesto di uso, il quale spesso ha orientato la scelta verso una lingua efficace (accompagnata dalle immagini), il cui effetto doveva essere immediato e fedele al dialogo originale:

OPUS2 Serbian	OPUS2 Italian
eš bebica. Dobar odmor će ti prijati . Osim toga, nemaš zašto da brineš. Jerihonske	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Una buona notte di sonno ti farà bene.
avno mi nije dobro. Više će ti prijati boravak kod majke nego sopstveni dom?	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... E pensi che da tua madre starai meglio?
! Kafa je gotova! - Baš će nam prijati , sestro. Dobro jutro, Lucy. Debbie, Jesu li te	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Del caffè andrà benissimo.
ra. Pusto je, ali možda će vam prijati samoća. Kuća je divna. Napunila sam vam	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... È un po' isolata, lassù a West Cliff. Pensavo che avrebbe apprezzato la solitudine, mentre cerca ispirazione.
e moraš da žuriš. Možda će ti prijati morskog vazduh. Sjajno. Stoj! Gde ćeš, bre?	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Magari l'aria salata ti farà bene.
ed onolikog vina, šetnja će mi prijati ! Kakav vetar! Mnogo sam popio, moram da pišam.	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Con tutto il vino che ho bevuto, due passi mi faranno bene!
iese u sobu. Verujem da će ti prijati . Možda ste u pravu, Madam. Tako dobro utičeš na	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Sono sicura che ti farà bene.
će to u redu. Meni će vožnja prijati . Čini se da smo svi za. Što je to? Osveta. Upravo	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Mi piacerebbe fare un giro.
er će ti malo morskog vazduha prijati ? Tako nekako. - Kakva greška. Ali ako se ne	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Tua mamma quindi spera che un po' di frizzante aria marina ti rimetta in riga.
ti, Sastacemo se. Šetnja ce mi prijati . - Vidimo se kasnije? - Da. Prokletstvo! Šta to	<input type="checkbox"/> OpenSubtit... Camminare mi farà bene.

Figura 7. Prijati con i traduttori italiani in OPUS2 Serbian e OPUS2 Italian

Nel lavoro con gli studenti sono inoltre emerse alcune criticità legate alla traduzione del verbo serbo che non corrispondeva a nessun traduttore fino a quel momento preso in esame: di qui la riflessione sul contesto di uso e sugli aspetti peculiari di ogni lingua, che ricorre a mezzi diversi per esprimere medesimi concetti o quantomeno simili. La frase su cui gli studenti si sono esercitati è stata estrapolata e stampata dal SrpKor2013 insieme agli altri esempi che sono stati utilizzati nei momenti in cui si presentavano problemi tecnici che impedivano l'uso diretto dei corpora in classe.

43. Mih_Pas_n.txt:

li jesen , ne sećam se tačno . Jedna od onih mirnih , hladnjikavih , prozračnih beličastih noći kad prija mantil na leđima . Ulica je bila duga i pusta ; nigde u njoj nikoga kao da je bolest opustošila . P

Figura 8. Prijati *nel contesto in SrpKor2013*

All'inizio gli studenti si sono trovati in difficoltà perché non riuscivano a individuare un'emozione che si potesse esprimere con verbi semanticamente vicini a *prijati* nella situazione descritta. Ossia, non avrebbero mai detto: *mi piace/mi aggrada/mi fa bene un soprabito sulle spalle*. Le proposte degli studenti al primo anno della LM (Laurea Magistrale) sono state:

...durante una notte fredda fa piacere/è confortevole avere sulla schiena un cappotto...

Diversamente, gli studenti del secondo anno della LM, abituati a una riflessione più matura e articolata sulla traduzione, non hanno optato per le parole *piacere/piacevole*, in quanto si trattava, secondo loro, di una soluzione dal significato sì chiaro, ma banale nell'uso. Le loro proposte invece sono state:

Le notti durante le quali un cappotto sulle spalle è ciò che ci vuole,

oppure:

Una di quelle notti da avvolgersi in un mantello.

Le collocazioni in ognuna delle lingue esaminate hanno dimostrato che esistono motivi semantici che alternativamente impediscono o impongono la combinazione di alcune parole, mentre le restrizioni di collocazione possono valere per un lessema, ma non per i suoi sinonimi (Casadei 2003). Dagli esempi proposti risulta chiaro che una profonda conoscenza delle parole a tutti i livelli di analisi linguistica è determinante per poter fare delle scelte di traduzione che rispecchino entrambi i contesti di uso nelle due lingue, evitando ogni caso di *translationese* (Gellerstam 1986).

4. CONCLUSIONE

Nel presente lavoro è stata proposta un'analisi del verbo *prijati* e dei suoi corrispettivi italiani basata sul lavoro svolto insieme agli studenti del corso di Laurea Magistrale dell'Università di Torino durante l'anno accademico 2016/17. Scopo dell'analisi è stato dimostrare che l'uso combinato di strumenti tradizionali e corpora possono ampliare, in coloro che apprendono, il modo di riflettere sulla lingua nonché le loro capacità traduttive. Sono state

prese in esame le collocazioni che si stabiliscono fra gli elementi del testo in entrambe le lingue, per giungere a una riflessione circa l'(im)possibilità di ripetere gli stessi legami lessicali nella lingua di arrivo. Partendo dagli esempi proposti dai corpora gli studenti hanno compiuto un'osservazione diretta sia alla lingua in uso sia alle preferenze semantiche del verbo *prijati* e dei suoi corrispettivi italiani. In questo modo è stato possibile tracciare un quadro più esauriente dei suoi tradurenti, e fornire anche un modello di indagine da utilizzare in future ricerche lessicali. L'analisi contrastiva tra il verbo *prijati* e i suoi equivalenti offre inoltre un utile contributo alla glottodidattica e alla traduzione.

Il confronto diretto tra i contesti di uso dei verbi nelle due lingue ha poi evidenziato similitudini grammaticali quali l'uso della terza persona singolare e plurale accompagnato dall'uso di pronomi indiretti atoni. Partendo dal concetto di equivalenza formale, nella prima parte si è insistito sul verbo *prijati* come *unit of meaning*, mentre nella seconda è stata esaminata la sua valenza di *unit of translation* riferita all'equivalenza stilistica e funzionale. Inizialmente sono state osservate le preferenze semantiche del verbo serbo, oggetto di confronto con tre verbi italiani. In entrambe le lingue sono stati riscontrati casi in cui il verbo era inserito in una medesima costruzione sintattica che rispecchiava l'uso indeterminato dei nomi a cui il verbo *aggradare* si riferiva. In altri casi, invece, il verbo *piacere* alludeva a cose/persone/azioni concrete delineando una fattispecie che, pur presentando analogie con la costruzione richiesta dal verbo *prijati*, faceva presumere un soddisfacimento più distaccato e meno intimo. In questo senso la maggior frequenza del verbo *prijati* alla prima persona singolare rispetto alle altre sarebbe da attribuire alla certezza dovuta a ciò che provoca in noi un'emozione intima, difficilmente esprimibile quando si parla di altre persone. L'espressione *fare bene* mette in luce un altro significato del verbo *prijati*, ossia ciò che fa bene alla salute, anche se in alcuni casi il verbo in serbo si discosta da questo significato e si può usare anche riferito ad attività nocive quali il fumo, che, come pratica in sé, può comunque risultare piacevole.

Nella seconda parte sono stati proposti alcuni tradurenti tratti dal corpus parallelo serbo-italiano, frutto spesso di strategie diverse dovute al contesto di uso che richiedeva *functionally complete units of meaning*. Nel lavoro con gli studenti sono invece emerse alcune difficoltà laddove non si riusciva ad associare verbi semanticamente vicini a *prijati* al contesto di uso proposto: in particolare, ciò era dovuto alle convenzioni linguistiche che richiedono parole/espressioni esclusive, spesso non interscambiabili in quanto non ammettono sinonimie.

La metodologia proposta nel presente lavoro si fonda sia sull'approccio *corpus-based*, che parte da conoscenze pregresse o attestate nei dizionari, sia su un confronto diretto con i parlanti nativi. Il ruolo dell'insegnante, soprat-

tutto nel primo approccio con i corpora, è stato di guida e di mediazione, e ha permesso agli studenti di acquisire le conoscenze informatiche adeguate alla ricerca proposta. Nello stesso tempo si è cercato di offrire loro gli strumenti metodologici utili per future ricerche lessicali che potranno svolgere in modo sempre più autonomo e indipendente. In tutte le fasi della ricerca gli studenti hanno espresso grande apertura ed entusiasmo nell'accettare e svolgere questo tipo di attività. Hanno colto le grandi potenzialità offerte nel campo della glottodidattica dai corpora, strumenti che oltre a permettere di risolvere eventuali dubbi linguistici, facilitano l'apprendimento del lessico osservato all'interno di un contesto autentico e in chiave contrastiva.

Tale metodo si può applicare all'analisi del lessico che, in uno stretto rapporto con la grammatica e la sintassi, mostra caratteristiche e sfumature che risultano di grande aiuto per insegnanti di lingua, studenti e traduttori nella difficile impresa di capire i vari significati e trovare equivalenze non solo formali, ma soprattutto stilistiche e funzionali.

BIBLIOGRAFIA

- Baker, M. (1993). Corpus Linguistics and Translation Studies. Implications and Applications. In M. Baker et al. (eds.), *Text and Technology. In Honour of John Sinclair* (pp. 233–250). Philadelphia/Amsterdam: John Benjamins.
- Bernardini, S. (2002). Exploring new directions for discovery learning. Teaching and learning by doing corpus linguistics. In B. Kettemann e G. Marko (eds.), *Papers from the Fourth International Conference on Teaching and Language Corpora, Graz 19–24 July 2000* (pp. 165–182). Amsterdam & Atlanta, Georgia: Rodopi.
- Casadei, F. (2003). *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.
- Corino, E. (2014). Didattica delle lingue corpus-based. *EL.LE*, 3/2, 231–257.
- Firth, J. R. (1935). The technique of semantics. *Transactions of the Philological Society*, 34, 36–73.
- Gellerstam, M. (1986). Translationese in Swedish novels translated from English. In L. Wollin e H. Lindquist (eds.), *Translation Studies in Scandinavia* (pp. 88–95). Lund: CWK Gleerup.
- Haas, W. (1962). The Theory of Translation. *Philosophy*, 37 (141), 208–228. Testo disponibile al sito: <http://www.jstor.org/stable/3748438>.
- Johns, T. (1991). From printout to handout: Grammar and vocabulary teaching in the context of data-driven learning. *CALL Austria*, 10, 14–34.
- Malinowski, B. (1994). The Problem of Meaning in Primitive Language. In J. Maybin (ed.), *Language and Literacy in Social Practice: A Reader* (pp. 1–10). Avon: The Open University Press.

- McEnery, T. e Xiao, R. (2010). What corpora can offer in language teaching and learning. In E. Hinkel (ed.), *Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning* (Vol. 2, pp. 364–380). London & New York: Routledge.
- Sinclair J. et al. (2005). *English Collocation Studies: The OSTI Report*. London-New York: Continuum.
- Tognini-Bonelli, E. (1996). Translation Equivalence in a Corpus Linguistics Framework. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 2, 28–53.
- Tognini-Bonelli, E. (2000). “‘Unità funzionali complete’ in Inglese e in Italiano: verso un Approccio Corpus-driven”. In S. Bernardini e F. Zanettin (a cura di), *I corpora nella traduzione. Corpus Use and Learning to Translate* (pp. 153–175). Bologna: Clueb.
- Tognini-Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Zanettin, F. (2001). Swimming in Words: Corpora, Translation, and Language Learning. In G. Aston (ed), *Learning with corpora* (pp. 177–197). Houston, TX: Athelstan.

Dizionari

- Deanović, M. e Jernej, J. (1994). *Hrvatsko-talijanski rječnik*. Zagreb: Školska knjiga.
- Garzanti Linguistica, <https://www.garzantilinguistica.it/> (consultato il 09/03/2018).
- Hoepli, <http://www.grandidizionari.it/> (consultato il 09/03/2018).
- Il Sabatini Coletti, http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/ (consultato il 09/03/2018).
- Srpska digitalna biblioteka, <http://srpskijezik.com/> (consultato il 08/03/2018).
- Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 09/03/2018).

Corpora

- Korpus savremenog srpskog jezika (verzija SrpKor2013), Copyright Grupa za jezičke tehnologije Univerziteta u Beogradu (<http://www.korpus.matf.bg.ac.rs>), autori: Duško Vitas i Miloš Utvić.
- Sketch Engine, <http://www.sketchengine.co.uk> (consultato il 08/03/2018).

THE USE OF CORPORA IN TEACHING TRANSLATION: THE EXAMPLE OF THE
SERBIAN VERB *PRIJATI* AND ITS EQUIVALENTS IN ITALIAN

Summary

The notion of equivalence has always been one of the central questions in the science of translation. From the notion of semantic and formal equivalence we have moved to stylistic and functional equivalence (Baker 1993). This paper discusses how students of the Master's degree course at the University of Turin during the academic year 2016-2017 used a combination of traditional and modern (corpora) teaching tools to translate the verb *prijati*. In accordance with the principles of the *corpus-based* approach, students examined this verb and its Italian equivalents, starting with definitions taken from mono- and bi-lingual dictionaries, referring to collocations taken from Serbian and Italian corpora. We asked students to suggest translations of what are considered complex expressions, in certain contexts in which the meaning of this verb is outside of the traditional definition proposed in the dictionaries. We reflected on the (im)possibility of repeating the same lexical links in the target language. Finally, we attempted to provide answers concerning the semantic preferences of this verb in the two languages – Serbian and Italian – not only in order to offer a more exhaustive framework of its equivalents, but also to propose a research model for use in future lexical research studies.

Keywords: *corpora, translation, Serbian, Italian, lexis, prijati.*